Storica sentenza a Firenze su origine professionale stress lavoro-correlato

Dalla Corte d'appello riconosciuto la "costrizione lavorativa" come causa esclusiva di malattia professionale dopo ricorso dei legali del Patronato INCA CGIL

Un'importante sentenza apre la strada per il riconoscimento dell'origine professionale dello stress lavoro correlato. La pronuncia (n. 559 del 21 settembre 2023) è della Corte d'appello di Firenze che, accogliendo un ricorso promosso dai legali di Inca, ha infatti riconosciuto la "costrizione lavorativa" come causa esclusiva di malattia professionale. *"Finalmente qualcosa si sta concretamente muovendo verso la giusta tutela di quella che la comunità scientifica ha iniziato a definire come la 'malattia del secolo'",* è il commento del Patronato della **Cgil**.

"Gli ambienti di lavoro non sempre rispondono ai bisogni dei lavoratori in termini di benessere: molto spesso – spiega in una nota l'Inca – sono presenti fattori di pressione legati a un eccessivo carico e a ritmi insostenibili che, nel lungo termine, possono avere conseguenze negative sulla salute dei lavoratori". Tra le problematiche maggiormente lamentate rientrano le **malattie psicosomatiche, disturbi del sonno, ansia e depressione** che causano disarmonia fra sé stessi e il proprio lavoro, conflitti fra il ruolo svolto in azienda e al di fuori di essa e un grado insufficiente di controllo sulla propria attività.

Alcuni dei rischi che si sono rivelati più nocivi per la salute psichica dei lavoratori sono rappresentati dalla intensità e da orari di lavoro, ma anche dalle condizioni

ambientali (rumorosità, escursioni termiche, posture viziate ecc.); fattori che rappresentano un'altra importante sfida per la sicurezza e per la salute nei luoghi di lavoro. È importante sottolineare che la valutazione dello stress lavoro-correlato è parte integrante e fondamentale del Documento di valutazione dei rischi (dvr) e deve quindi essere effettuata da tutte le aziende che ricadono nel campo di applicazione del D.Lgs. 81/2008.

Il caso esaminato in giudizio, spiegato da Inca Cgil, riguarda appunto un lavoratore della grande distribuzione (gdo) con ruolo dirigenziale da oltre 20 anni che, a seguito di **reiterate vessazioni, pressioni e contestazioni disciplinari**, messe in atto dai suoi superiori e protrattesi per oltre un anno, ha iniziato a manifestare disturbi psichici che lo hanno costretto a lunghi periodi di malattia. Da qui la decisione del lavoratore di rivolgersi all'Inca Cgil di Pisa per avviare la richiesta di riconoscimento del nesso causale; in fase amministrativa però, nonostante le evidenti condizioni di stress cui era stato sottoposto sul posto di lavoro, l'Inail ha ritenuto di dover rigettare la domanda. È stato pertanto necessario adire le vie legali e, grazie all'avvocato Marco Canapicchi, convenzionato con il patronato Inca Cgil, si è arrivati alla sentenza di primo grado, con la quale il Tribunale di Pisa accoglieva le ragioni del lavoratore riconoscendo **l'origine occupazionale della patologia**.

Il dispositivo della sentenza è stato successivamente confermato anche in secondo grado dalla Corte d'Appello di Firenze che, poiché non è stato impugnato dall'Inail, ha reso definitivo il riconoscimento giudiziario.

*“Come Inca Cgil -commenta **Sara Palazzoli** del collegio di presidenza – riteniamo fondamentale questa sentenza che rappresenta un grande passo in avanti per l'emersione dello stress- lavorativo come causa di danno cronico alla salute. Quanto deciso dai giudici di merito di primo grado e secondo grado conferma che lo stress derivante dall'organizzazione del*

lavoro e dalle condizioni ambientali ad esso collegate hanno conseguenze negative per la salute dei lavoratori. Lo stress può anche influire sull'attenzione del lavoratore durante lo svolgimento delle sue mansioni e quindi aumentare il rischio di infortuni. I danni da lavoro che ne derivano sono ancora ampiamente sottostimati e spesso sono confusi con una qualsiasi malattia comune tutelata da Inps; il che espone i lavoratori ad affrontare enormi difficoltà per l'ottenimento delle tutele di Inail", spiega ancora.

Noi, come Patronato ci adoperiamo – continua Palazzoli – affinché i lavoratori si rendano conto dell'importanza di attenzionare il loro benessere psicologico e in caso di necessità o di dubbi, occorre rivolgersi all'Inca Cgil che, con l'aiuto di medici specialisti convenzionati, è in grado di assicurare un'adeguata assistenza medico legale e legale, ed avviare l'eventuale percorso per il giusto riconoscimento del danno da parte di Inail".

Su questo specifico tema, il Patronato Inca Cgil è da tempo impegnato e ha anche attivato una collaborazione con l'Università Cattolica di Roma per l'emersione dello stress lavoro-correlato, con il fine di mettere in campo la giusta tutela per chi si ammala di questa patologia, che pare essere un po' 'figlia del nostro tempo'.

Fonte: Adn Kronos